

# «No al reato di clandestinità. E poi? Verrà l'ora della caccia al povero?»

**Andrea Olivero** presidente Acli

## **Angela Mauro**

“Famiglia Cristiana” se ne è già lamentata: nel nuovo governo Berlusconi non c'è un nemmeno un ministro cattolico dichiarato, scrive in un editoriale. Ma non sarà certo solo per questo che il mondo cattolico proprio non riesce a mandar giù i primi annunci del nuovo esecutivo in materia di sicurezza e immigrazione. Giorni fa, la Caritas aveva espresso le sue critiche al pacchetto annunciato dal ministro dell'Interno Maroni. E ieri, giornata del vertice a Palazzo Chigi di prima messa a punto delle nuove misure, hanno preso posizione le Acli. «E' inimmaginabile pensare alla clandestinità come reato», dice il presidente delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, Andrea Olivero.

## **Ci spieghi**

Sarebbe come dire che è reato il desiderio di vivere in un paese che può garantirvi una esistenza migliore. Se andiamo avanti di questo passo, finisce che istituimo la povertà come reato. Siamo davvero preoccupati. Un conto è la campagna elettorale, periodo in cui tutti forzano i toni. Un conto è legiferare: bisogna essere attenti e saggi. Ci preoccupa che si continui a ragionare in termini di emergenza su temi che invece sono ormai strutturali nella società italiana. Su immigrazione, sicurezza, degrado urbano non si può agire sull'onda dell'emotività, improvvisando.

## **Nel nuovo governo non ci sono ministri cattolici dichiarati. Vi sentite senza interlocutori?**

Ci confronteremo con chi c'è, la cosa non ci spaventa.

**Però è noto che un ex ministro dell'Interno come Pisanu è molto critico sul provvedimento Maroni. Non abbiamo problemi ad ammetterlo: con Pisanu abbiamo lavorato**

bene e ci dispiace che non abbia un ruolo di governo. Ha dimostrato attenzione al tema dell'immigrazione, anche se quel governo Berlusconi non ha mai convocato un tavolo con noi operatori, a differenza del governo Prodi che lo ha fatto, anche se poi non ha prodotto leggi.

## **Maroni vuole convocarvi.**

Vedremo, mi auguro tenga fede agli annunci. Ad ora, il governo sta dimostrando un'impronta ideologica, nonostante che i suoi esponenti, in campagna elettorale, abbiano annunciato di voler lavorare senza fare ideologia. Penso che nessuno di

noi, che lavoriamo con il mondo dell'immigrazione, possa accettare che si parli di immigrazione clandestina come reato. Gli immigrati sono una risorsa per questo paese, piaccia o non piaccia. Almeno due terzi di coloro che ora sono regolari hanno attraversato un periodo di clandestinità. Questo non significa difendere un atteggiamento lassista.

## **Cosa proponete?**

I reati commessi da cittadini stranieri vanno perseguiti, ma non vanno demonizzati gli stranieri presenti sul territorio, come se fossero gli unici responsabili di una percezione di insicurezza che sembra pervadere i cittadini italiani e gli stessi immigrati. Non servono proclami tesi a criminalizzare un'intera realtà, tipo l'annuncio di utilizzare l'esercito. E' necessario invece favorire l'emersione dei lavoratori immigrati irregolari, situazione favorita da un sistema legislativo limitato e poco lungimirante che rende angusto l'accesso regolare e molto spesso facilita la caduta nell'illegalità anche di chi è riuscito a entrare in Italia nel rispetto delle norme. Ci sono centinaia di migliaia di immigrati che lavorano in Italia e contribuiscono a svolgere compiti che lo Stato non assolve,

penso all'assistenza sociale, alle badanti. Non sono loro la vergogna, è l'illegalità che è la vergogna. Va dunque individuato un percorso certo verso la regolarità e verso la cittadinanza: cosa avverrebbe in Italia se anche qui, come in Francia, scioperassero i “senza documento”? Imprese e famiglie sarebbero fortemente penalizzate. Il governo, le amministrazioni locali sarebbero capaci di rispondere alle richieste di welfare che ne deriverebbero? Oggi il welfare di queste famiglie è “fatto in casa” senza il supporto dello Stato, grazie anche a questi lavoratori e la-

voratrici. Perché invece non costruiamo dei tavoli locali sulla sicurezza e l'integrazione? Per costruire una società sicura servono iniziative che incidano sulla qualità della vita delle persone, italiani e stranieri, che si sviluppa nei vari spazi di socializzazione: la scuola, il quartiere, il lavoro, il tempo libero.

**C'è un'attenzione (ossessione) concentrata sui rom, per loro il governo**

**pensa ad un commissario straordinario. E' esagerato il timore di leggi razziali?**

Questo lo vedremo. Di certo noto che anche in questo caso l'approccio comprende ancora la parola “straordinario”. I rom vivono nel nostro paese da decenni, non è un'emergenza. Bisognerebbe lavorare per la loro integrazione e invece che si fa? Si parla di chiusura dei loro campi, di rispedirli a casa. Ma che vuol dire? Molti di loro sono apolidi, non ce l'hanno un paese d'origine...